

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1599

32

GENOVE J. T.

—
BIANCA DI BELMONTE
1833

1599

BIANCA DI BELMONTE,

TRAGEDIA PER MUSICA IN DUE ATTI;

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

nell'Autunno del 1833.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1833.

Prezzo fisso grana dieci.

BLANK IN BELMONT

MADE IN THE UNITED STATES

BY THE BELMONT MANUFACTURING CO.

NEW YORK, N. Y.

1880



La musica è del Maestro Spagnuolo D. TOMMASO
GENOVES, pensionato dalla Corte di Spagna.

Architetto de' reali teatri e direttore delle deco-
razioni Sig. Cav. D. *Antonio Niccolini*,

Inventore, direttore e pittore dello scenario Si-
gnor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle sce-
ne di architettura è del Signor *Nicola Pelan-
di*. Quelle di Paesaggio sono del Signor *Luigi
Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériaux*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi
Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi
e Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.



ENRICO , figlio di Manfredi , e nipote di Ruggiero defunto Re della Sicilia ,
Signora Santange .

BIANCA , figlia di Leonzio amante di Enrico ,
Signora Masi .

LEONZIO , Gran Cancelliere del Regno ,
Signor Lablache .

SIGGERO , Principe assoluto di Benevento , amante di Bianca ,
Signor Reina .

IRENE , Damigella di Costanza ,
Signora Ricci .

Grandi del Regno , e Damigelle .
Guardie .
Paggi .

L' azione è nella Sicilia nel secolo 12.º

N. B. I versi virgolati non si cantano per brevità .

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamento di Bianca: da un lato porta segreta che mette alle stanze di Enrico.

(È l'alba)

Bianca è seduta ad un tavolino, Enrico è a' suoi piedi, col viso appoggiato alla di lei mano.

Bia. **S**orgi, deh! sorgi... è presso
A scoprirti il sol.

Enr. Ah! pria ch'io parta,
Giura che in ogni evento.

Ti serberai fedele al nostro amore.

Bia. Oh! Enrico!.. È il genitore....

Che da Palermo, il sai, m'adduce in breve
Il destinato sposo!...

Enr. Ei mi educò qual figlio, egli è pietoso.

Sa poi che in sen mi scorre

Il sangue de' suoi re, che al soglio avito,

Spento che sia Ruggier, salir poss'io.

Dal campo ov'or m'invio

Per di lui cenno, tornerò, mia vita,

Ove sia d'uopo, ad ogni tuo richiamo.

Che paventar puoi tu?

Bia. Tutto... ma t'amo.

T'amo, e l'amor ch'io sento,

Vince ogni mio timor.

Giuro in qualunque evento.

Fido serbarti il cor.

Enr. Un sacro giuramento

Da me ricevi ancor.

Sol nel mio sen fia spento,

Sol colla vita, amor.

(*Odesi da lontano suono di trombe.*)

Bia. Squillan le trombe: il segno
Del tuo partir si diè.

Enr. Della tua fede un pegno

Ch' io rechi almen con me.

(*Bianca si toglie dal collo un monile, da cui pende un ritratto, e a lui lo porge.*

Enrico lo bacia effettuosamente.)

a 2. Dolce oggetto di speranza

Sul tuo sen riposi ognor,

E sia pegno di costanza

Come pegno egli è d'amor,

(*Il giorno è chiaro. Enrico parte per l'uscio segreto. Bianca va incontro alle sue damigelle, ch'entrano frettolose.*)

S C E N A II.

Bianca, damigelle ed Irene.

Coro. **B**ianca! Bianca!... d'evento improvviso

Noi voliamo a recarti l'avviso.

Con un forte drappello di squadre

Giunto è il padre.

Bia. Egli!... come?... perchè?

Coro ed Irene.

Nel castello, nel popolo ancora,

La cagion del viaggio s'ignora,

Sol si sparge che in lutto è la corte,

Che la morte — si piange del re.

Bia. Si corra...

Dam. Arresta; e mira

Di te venirne in traccia

Il prence e il genitor.

SCENA III.

Leonzio, Enrico e dette.

7

- Bia. (*) Padre!
- Leo. (*) (*Correndo incontro al padre.*)
 (*stringendola al seno.*) Mi abbraccia
 (*Breve silenzio. Bianca è tremante.*)
 Non temer, non è d'affanni
 Mia venuta a te foriera:
 Reco il vanto a te priemiera
 Di prostrarti al regio piè.
 Nel fratel de' tuoi prim'anni
 Bianca, onora il nostro re.
 (*Guidandola a prostrarsi ad Enrico.*)
- Enr. Ah! che fai?.. mi fosti ognora
 (*Trattenendola.*)
 Padre tu, tu dolce suora;
 Ne' obbliar poss'io dal soglio
 L'amor suo, la tua bontà.
 (*Sottoscrive un foglio e lo presente a Bianca.*)
 Ne sia pegno in questo foglio;
 Meco Bianca regnerà.
 (*Bianca lo prende ed è vivamente commossa.*)
- Leo. (*Che mai stopro?*)
- Bia. (*Io son confusa*)
- Enr. Taci, o Bianca?...
- Leo. (*) Ebben?...
- (*) *A Bianca severamente.*
- Bia. Perdono:
 Se dubbiosa, incerta io sono,
 E sorpresa... amor... dover...
 Ecco il foglio... il prendi... e n' usà,
 Padre amato, a tuo voler.
 (*Leonzio prende il foglio, e rimane penseroso.*)
- Bia. { (*Ei tace, e medita*)
- Enr. { (*Cupo, severo*)
- Leo. { (*Oh! quale io penetro*)

Enr.

Fatal mistero!)

(O ciel! riprenditi

Il trono, il serto,

Se deggio perdere

Il mio tesor.)

*Bianca**Leonzio*

(In sen mi palpita

Il core incerto:

Maggior ridestasi

Il mio timor.)

(Il mio rimangasi

Pensier coperto:

Per poco a fingere

Prosegui, o cor.)

S C E N A IV.

*Grandi e detti.**Coro*

Di Benevento il Principe .

Si appressa a queste porte .

Piena di folto popolo

È dal castel la corte .

Vieni: ogni cor desidera

Offrirti omaggio e fe .

Leo.

Saran di padre e suddito ,

Signore . i sensi miei :

Pensier di te più degno

Per or sia quel del regno .

Mi segui, e mostra ai popoli

La loro speme in te .

Enr.

Addio: t'affida, o Bianca .

Bia.

Signore!... (il cor mi manca...)

Enr.

Resta, e riposa in me .

(*Lieta musica.*)*Tutti**Leonzio e Coro.*

Odi i festivi cantici :

Alto eccheggiar d'intorno .

Questo di festa e giubilo ,

Questo di gloria è giorno :

L'amante cor dei sudditi

Vola d'innanzi al re .

Enrico e Bianca.

(Odo i festivi cantici
Alto eccheggiar d'intorno.
Questo di speme e giubilo,
Questo di gloria e giorno.
Ma sento, oh Dio! che l'anima
Contenta appien non è.)

(*Enrico e Leonzio partono col corteggio.*)

S C E N A V.

Irene e Bianca.

Bia. Oh! Irene!

(*Gettandosi nelle di lei braccia.*)

Ire. Tu sospiri?

Ti reggi appena! In questo di felice.

Che di Sicilia al trono amor ti guida,

Qual segreto cordoglio il cor ti preme?

Bia. E svanita in un punto ogni mia speme

Vedesti il padre? In quel sembiante io lessi

La mia sventura ... Ai regii nodi avverso

Me lo palesa ogni suo detto assai,

Il suo stesso tacer.

Ire. Che dici mai?

Qual genitor potria

Tal genero sdegnar? Troppo, mel credi,

Eccede il tuo timore.

Bia. Ah! non sai di qual tempra egli abbia il core.

» Fermo ne' suoi propositi,

» Ragion non avvi, nè potere in terra

» Che nel distolga. Destinata altrui

» E la destra di Bianca, e altrui fia data.

Ire. » Destra da un re bramata,

» Chi può toglier a un re? Non fia Leonzio

» Fermo così che al suo voler non pieghi.

Bia. » Non io lo spero se non cede ai prieghi.

Ire. Padre d'amore, il sai,

Fu Leonzio ad Enrico: egli al tuo fianco

Le educava qual figlio ...

Bia. E qual fratello
 Ei m' imponea d'amarlo ... Oh! non sapea
 Quant' oltre trascorrea
 L'amor d' Enrico e il mio. Per quel segreto
 Adito ascoso a me venia non visto
 L'amato prence, e da' colloqui nostri
 Alimento prendea la cieca speme,
 Che d' eterno dolor ne fia sorgente.

Ire. Ma pura, ma innocente
 In voi serbossi la scambievol fiamma
 E il destin la permise. Ad essa ancora
 Fia che il destin sorrida.

Bia. Ah! fossi tu verace.

Ire. A me ti affida. (partono.)

SCENA VI.

Parco con gradinate che mettono al palazzo
 di Leonzio.

*Leonzio conducendo con circospezione Siggero
 indi Coro di grandi.*

Leo. » Vieni, Signor.

Sig. » Leonzio, e perchè mai
 » Lungi dai miei mi adduci?

Leo. » Io teco debbo
 » Secreto favellar.

Sig. » Che fia? m'inganno?
 » In sul tuo labbro scorgo

» Turbamento, e mistero.

Leo. » Meco esser dei sincero.

» Son preziosi gl'istanti.

» Ami tu Bianca?

Sig. » E il chiedi

» Leonzio a me? se l'amo? Ella mi è cara

» Più della luce, e della vita istessa

» Quell'immagine impressa

» Serbo sì viva in cor ...

Leo. » T'accheta! Brami

» Ottenerla in isposa?

Sig. » Ah! se il desio

» Tu Leonzio lo sai....

Leo. » E ben di Bianca tu, la destra avrai.

» Pria che si oscuri il dì, stringer tu dei

» E tener le tue nozze a ognun celate,

» E la corte lasciar finchè concesso

» Io non t'abbia il ritorno.

Sig. » E perchè mai?

Leo. » A te basti per ora ho detto assai.

» In questo loco uniti

» Non conviene restar. Mi abbraccia. Addio.

» Tutto un giorno saprai dal labbro mio.

(*Parte.*)

Sig. Cielo fia ver! Bianca mia sposa? E fia

Bianca di questo cor... ma perchè mai

Serbar secreto il nodo, e questa Corte

Abbandonar! quali funeste idee!

Ingombran la mia mente

Che mai sarà? qual la cagion ne fia?

Qual la cagion di quegli oscuri detti?

Ah! mi combatte il cor fra mille affetti.

Ah! perchè de' miei contenti

Or nell'estasi soave

Quel mistero, quegli accenti

Da me tolgono la pace

E il sospetto nel mio petto

Già quest'alma avvelenò!

Fu un balen per me fugace

Il diletto, e s'involò.

(*Si ascolta un suono di lieta musica.*)

Coro di grandi.

Vieni omai, Signor ti affretta

Ogni cor sì fa giulivo.

Odi i plausi, il suon festivo

Il Sovran qui volge il piè.

Sig. Vengo ... andiam ... che mai risolvo!

Ah! Sigger ti rasserena.

Resta ascosa in cor la pena.

E trionfa alfin di te.

Amor se formasti

Il laccio beato

Affretta i contenti

Del nodo bramato.

Distruggi il tumulto

Ghe m'ange, e martora,

Ritorni l'aurora

Più lieta per me.

Ma se mi serbasti

Al pianto al dolore

Perchè darmi amore

Si cruda mercè.

Coro (È incerto - dolente,

Gemente - sospira,

Tranquillo il suo core

In calma non è.)

T'affretta - Signore

Si vada dal Re. (*partono.*)

S C E N A VII.

Leonzio indi Bianca.

Leo. O là! Bianca a me venga. - Omai svelarle

Il suo destin degg'io. Ciel! con qual core

Distruggerò la sua più cara speme,

E volgerò la sua letizia in pianto?

Eccola! A me soltanto

Favelli onore, e taccia al suo cospetto

La tenerezza mia.

Bia. Padre?

Leo. Ti appressa, e m'odi.

Bia. (Oh ciel! che fia?)

Leo. Meco fra poch'istanti

A Palermo verrai; ma pria prometti

Che altro voler tu non avrai che il mio.

Bia. Sommessà a te son io,
E amante figlia, il sai;
Per dubitarne or tu, che chiedi mai?

Leo. Sciogliere il re tu stessa
Dell' incauta promessa, e in questo foglio,
Che imprudente segnò, scrivere i sensi
Ch' io detterò tu dei.

Bia. Quai sensi! oh ciel!

Leo. Sensi d'onore e miei.
Ad impossibil nodo,
Più non pensar; a non vietati affetti
Dar loco io ti vedrò.

Bia. Come.

Leo. A Siggero

Destinata è tua mano.

Bia. A Siggero!

Leo. Il giurai.

Bia. Giurasti invano.

Leo. Invan giurai! che ascolto? E donde nacque
Si strano ardire in te? Stolta! sì tosto
Di regina il linguaggio
Usar sai tu, che al genitore istesso
Udir lo fai primiero?
Il padre tuo già sfidi?

Bia. Ah! non è vero.

Prego solo ... a te piangendo
Del mio duol pietade imploro.
Amo Enrico, Enrico adoro,
Fuor di lui più ben non hò.
Da te vita e morte attendo;
Proferisci, e obbedirò.

Leo. Sventurata! al cor mi scende
Il tuo pianto, il tuo lamento:
Il più sacro giuramento
Obbliar potrei per te;
Ma la sorte ne dipende

Dello stato , e insiem del Re.

Bia. Deh! ti spiega...

Leo. Ancor per poco

Il mistero ascoso resti.

Bia. Deh! favella.

Leo. Orribil foco

Di discordia desteresti.

Forse Enrico , Enrico istesso.

Tu vedresti afflito , oppresso.

Detestar il di funesto

Che ti diede la sua sè ,

Bia. Giusto ciel! che arcano è questo?

Leo. Lo saprai...

Bia. Son fuor di me .

a 2.

Leonzio .

Bianca .

Per queste lagrime

Che dal mio core

Paterno amore

Spremendo va ,

Virtù riprendi ,

Con me t'arrendi

All'invincibile

Necessità .

Dalle tue lagrime

Misura il core

A quanto orrore

Incontro va .

Deh! cor mi rendi

Deh! mi difendi

Da sì terribile

Fatalità .

Bia. Ma forse inevitabile

Non è destin sì rio ...

Forse t'inganni ...

Leo. Ah! misera!

T'illude il tuo desio .

Odi... Se il ver ti dico ,

Se giova al ben d' Enrico

A far che taccia amore ,

Bastante avrai virtù ?

Rispondi .

Bia. Oh mio dolore .

Leo. Ed esitar puoi tu ?

a 2.

Leo. Guai se cotanto debole
 Fosse il tuo cor pur anco!
 Omai m'irriti e provochi,
 Omai pietà vien manco.
 Quel che non può il consiglio
 Il mio voler farà.

Bia. Deh! padre mio, perdonami,
 Pietà di me pur anco!
 Come al dolor resistere
 Se ogni sperar vien manco?
 Un bien mi sforza a perdere
 Che il mondo intier non ha.

(*Partono.*)

S C E N A VIII.

Interno della Reggia destinata per l'incoronazione
 del Re. Trono da un lato.

*Grandi, Dame, soldati; indi Enrico, Leonzio,
 Bianca, Irene.*

Coro a due parti.

1. **L**o vedeste? gli splende sul ciglio
 Il valor de' Normanni potenti.
 2. L'intendeste? di senno e consiglio
 Son forieri del labbro gli accenti.
 1. Ei fia prode, e i nemici del regno,
 Gli empj Mori, punire saprà.
 2. Ei fia giusto, e difesa e sostegno
 A virtude, a innocenza sarà.
Tutti Di felice, ed in candida pietra
 Da segnarsi nei fasti più cari,
 Mille giorni procedi nell'etra
 Scintillanti e sereni del pari,
 Benedetti da un popolo intero,
 Salutati con voci d'amor.

(*Esce Enrico ec.*)

Vieni, e il serto del prode Ruggiero
Per te brilli di lustro maggior.

(*Dopo che tutti sono collocati al loro posto.*)

Leo. Principe, grandi, e voi,
Fidi guerrieri, in sì festivo giorno
Raccolti al soglio intorno, ecco lo scritto
Che negli estremi istanti a me commise
Il morente Ruggier. Devoti udiamo,
E d'adempir giuriamo,
Qual s'ei vivesse, il suo voler supremo.
Tutti Noi lo giuriam - leggi.

Leo. Ascoltate.

Bia. (*Io tremo.*)

(*Enrico è sul trono, Leonzio, e Siggero sono in mezzo seduti ad un tavolino. Bianca ed Irene sono di fronte ad Enrico nel corteggio delle dame. I Grandi stanno d'intorno. - Silenzio.*)

Leo. (*legge.*)

Pria che per sempre al sole io chiuda il ciglio,
Al ben del regno, io re, così provvedo:
Mio successore di Manfredi il figlio,
Enrico, eleggo, e a lui lo scettro io cedo.
A prevenir del regno ogni scompiglio
Ch'ei sia consorte di Costanza io chiedo.
Dov'ei ricusi la sua destra, impero
Ch'ella succeda ai dritti miei. - Ruggiero.

Enr. (*Che intesi!*)

Cas. (*Oh! mio contento!*)

Bia. Oh! mio destin funesto!

Enr. Questo del rege spento
Dunque è il volere?

Leo. È questo

Esso previene i voti
De' popoli devoti;
Esso il desio previene
Del tuo, del nostro cor.

- Coro* Sarà l'augusto imene
Pegno di pace e amor. (*silenzio.*)
- Sig.* De' tuoi fedeli in viso
Mira il contento espresso:
Colmalo omai tu stesso,
Non differir di più ...
- Enr.* Al nuovo di ... (*esitando.*)
- Leo.* Compito
Fia delle nozze il rito:
Questo in tuo cor deciso,
Questo promesso hai tu.
Grandi, la sua promessa,
A voi con gioia io leggo.
(*Cava la carta sottoscritta da Enrico, e da lui consegnata a Bianca, e legge.*)
Costanza a sposa eleggo,
Ne impegno la mia fe.
- Enr.* Io!
- Leo.* Lo rammenti? (*sorgendo.*)
- Enr.* (*scendendo dal trono*) Io!... cessa.
Porgi quel foglio a me.
(*Tutti si alzano sorpresi. Silenzio.*)
Tutti.
- Enr.* (*Bianca di propria mano.*
Potea segnar tai note!
Ella tradir mi puote!
Consorte altrui mi fa!
Ah! sperar fede è vano:
Fede in amor non v'ha.)
- Bia.* (*Resister tento in vano*
Al duol che il sen mi scuote:
Regger il cor non puote
A tanta crudeltà ...
Sento che a brano a brano
Straziando amor lo va.)
- Leo.* (*Ciel d'un amore in sano*
Restia le smanie ignote!

- L'ira che il sen li scuote
 Acqueta per pietà.
 Il suo miglior sovrano
 In lui Sicilia avrà.)
- Sig.* (Qual turbamento arcano
 Tanto ingombrar lo puote ?
 Quali dubbiezze ignote
 Fra sè volgendo va ?
 Cielo ! il timor sia vano
 Che palpar mi fà.)
- Sig.* Che mai pensi ? a che sospendi
 Questo auspicio del tuo regno ?
- Enr.* (Fingi, o cor, e tempo attendi
 Opportuno al tuo disegno.)
 Dalla man che scrisse il foglio
 (*Con forza simulata.*)
 Non dissente, o grandi il cor.
 Or Costanza adori in soglio
 Tutto il regno spettator.
 (*Bianca dà un grido e sviene.*)
- Bia.* Ah !
 (*Abbandonandosi fra le braccia delle dame.*)
- Tutti* Che avvenne ?
- Enr.* Bianca !
 (*Accorrendo a lei.*)
- Leo.* Altrove.
 (*Trattenendolo.*)
- Sia guidata.
- Bia.* Oh ! Dio ! (*Che ascolto ?*)
- Coro* Non temer, respira e muove.
 (*Intorno a Bianca.*)
- Leo.* Ogni sguardo è in te rivolto.
 (*Piano ad Enrico.*)
- Enr.* Ah ! rivolto il mondo intero
 (*Con somma passione.*)
 Bramo, o crudo, al mio dolor.
- Coro* Che mai dici ?

Sig. (Oh! ciel! fia vero?)
Bia. Padre!.. oh! padre! (*rinvien.*)
Leo. (Or via, fa cor.)
 (*Sostenendola.*)

a 6.

Enr. Tristo dono mi fece Ruggiero
 Di corona funesta, abborrita.
Sig. (Qual favella!)
Leo. (Scoperto è il mistero.)
Bia. (Ogni speme in un tratto è sparita.)
Enr. Mi lasciate del core, l' impero,
 Mi rendete la pace, l' amor.
Bianca, Leonzio, Siggero, e Coro.
 (Si marrisce, si perde il pensiero:
 In tumulto, in tempesta è il ^{mio} cor.)
Tutti.
 (Ah! d' un giorno che nacque sereno,
 Come fosco il meriggio risplende!
 Ah! forier di più triste vicende
 Dalla notte prevedo l' orror.)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio da cui si scorge da un lato parte
del palazzo da un lato tempio .

Bianca e Leonzio .

Leo. Nascondi il duol . Degna di me ti mostra
Qual fosti all'ara . Di Sigger la sposa
Omai non deve altro nutrire affetto
Che quello del dover . Fra pochi istanti
Pronti i destrier saran , che di Belmonte
Ti guidano alla rocca ; e già Siggero
Per cenno mio li affretta .

Seco io ti lascio . *(per partire .)*

Bia. Ah ! per pietade , aspetta .
Mal ferma io sono ... ho d'uopo
Del tuo conforto ancor .

Leo. Taci ... Si appressa
Lo sposo tuo . Guai se a destar col pianto
Alcun giungessi nel suo cor sospetto !

(Parte .)

SCENA II.

Siggero e Bianca .

Bia. Lassa !.. Come frenarmi al suo cospetto ?

Sig. Bianca !... tu tremi ? sbigottita , altrove
Torci lo sguardo ? Che pensar degg'io
Di questo tuo tremar ?...

Bia. Ahimè !..

Sig. Rispondi ,
Che mai pensar degg'io ?

Bia. Che non vi è stato più crudel del mio .
Va ... mi rendesti , o crudo ,
Pienamente infelice .

Sig. Io?... qual favella?
 Io spenderei la vita
 Per far lieta la tua... Sopra ogni cosa
 T'amo, t'adoro, in terra: e questo giorno
 Che a te mi unisce, il più beato estimo
 Di tutti i giorni miei.

Bia. Ah. se gentil tu sei,
 Come il tuo dir promette... ah! se ti cale
 Del tuo, dell'onor mio, spezza il legame
 Che coi più tristi e più sinistri auspicii
 A me ti unisce.

Sig. Io lasciar te! che dici?
 Bianca! nel cor mi hai fitto
 Acuta spada... Ardi... pur troppo il vedo,
 Avvampì d'altra fiamma. Un cor mi dasti,
 Un cor non tuo.

Bia. La destra sola io diedi;
 La destra sola... Era d' Enrico il core.

Sig. E Leonzio... il sapeva? Oh! mio furore!
 Vendicherà la spada
 Del padre tuo l'inganno:
 Il mio crudel affanno
 Tregua nel sangue avrà.

(*Per partire.*)

Bia. Deh! che primiera io cada
 (*Supplichevole.*)

Dal tuo furor colpita,
 La rea cagion punita
 Del tuo dolor sarà.

Sig. Amor ti chiedo, o barbara,
 Amor, non sangue, io voglio...
 Tu m'odii...

Bia. Ah! no, non t'odio...
 Divido il tuo cordoglio...
 Io prego il ciel pietoso
 Del tuo, del mio riposo:
 Chiedo che il cor cambiarmi

- Gli piaccia sol per te.
Sig. E tu potresti amarmi ...
 Quale speranza in me!
a 2. Vieni... da questa involati
 Per te funesta corte:
 Mi avrai benigno e tenero
 Padre, frate, consorte ...
 Del mondo intier dimentico!
 Sarò felice ancor.
- Bia.* Cessa... pietà sì nobile
 Rende il mio duol più forte:
 Sposa miglior tu merti
 Che non ti diè la sorte ...
 Io non potrei che lagrime
 Darti per tanto amor.

(*Odesi lieta marcia. Intanto si veggono defilare le guardie, ed il corteggio che traversa la scena per andare al tempio.*)

- Bia.* Cielo!!
Sig. Mi segui.
Voci di dentro Al tempio!

Ite, plaudite, o cuori:
 Fronde spargete e fiori
 De' regii sposi al piè.
 Viva Costanza, esempio
 D'eterno amore e fe!

(*Bianca è immobile attenta ai canti. Sig- gero l'osserva commosso: tutto in un tratto Bianca si scuote con somma agitazione.*)

- Bia.* Deh partiamo... deh! mi guida.
 Mi difendi da me stessa ...
 Son tremante, sono oppressa ...
 La ragion mi abbandonò.
- Sig.* Sventurata!... a' me t'affida ...
 Nel mio sen io t'offro pace ...
 Più fedele, più verace
 Protettore a' te sarò.

a 2. (Ciel, che vedi a quale affanno
 Il mio cor si trova in preda,
 Dammi tu' perch' io non ceda,
 Il valor che in sen non ho.)
 (Partono.)

S C E N A III.

Lconzio solo .

Leo. **E**lla parti... respiro...
 Compiuto è il mio dover. Oggi io ti diedi
 Tal prova, o patria mia
 D' amor, di fe, che memorabil fia.
 Seconda, o ciel, l' intento; e fa che il prence
 Vano non renda il generoso sforzo
 D' un suddito fedele,
 Di sua sventura e di sua gloria amico.

S C E N A IV.

Enrico e detto .

Enr. » **P**ur ti ritrovo!
 Leo. » In queste loco, Enrico .
 Enr. » Sì, teco ancor.
 Leo. » Ne' al tempio vai ? nè i voti
 » Corri a compir del reguo ?
 Enr. » Il regno, o padre,
 » Il regno già mi pesa .
 Leo. » Ah! cessa ... È questo
 » Il guiderdone de' sudori miei ?
 Enr. » Odimi: fermo sei
 » Nel tuo proposito ancor ? Vuoi tu compito
 » Il sacrificio mio ?
 Leo. » La tua gloria, il tuo ben solo vogl' io .
 Enr. » Ogni mio bene, o crude,
 » Ogni mio bene è Bianca : abbia Costanza
 » Della Sicilia il soglio .
 Leo. » Oh ! sconsigliato !
 » Bianca tel serba . Ella, di te più saggia,

» Della necessità cede all'impero :

» Ella è sposa a Sigger :

Enr. » Sposa !.. a Siggero !

» No , non è ver !.. sì perfido

» Meco non fosti ... Il giura ...

» Tu taci !.. In tanto o barbaro ;

» Piena è la mia sventura ...

» Ah ! dal mio fianco scostati ,

» Morte tu dasti a me .

(*Con tutto l'affanno .*)

Leo. » Giunge il corteggio ... ah ! principe !

» Figlio ! ritorna in te .

S C E N A V.

Grandi e detti .

Coro. » **V**ieni , o Sire : impaziente

» Già ver te Costanza move .

Enr. » Ah ! non venga a me presente ...

(*Seguendo impetuoso .*)

» Ah ! qualcun mi guidi altrove ...

» Questo è giorno sventurato ,

» Di dolore e non d'amor .

Coro. » Quali accenti !

Leo. » Ah ! forsennato !

Enr. » T'allontana .

Coro. » Qual furor !

Enr. » Ogni bene è a me rapito ...

» Sono oppresso , son tradito ...

» Mi abbandona un infedele ...

» Mi delude un traditor .

» Ah ! non v'ha dolor crudele

» Che si eguagli al mio dolor .

Coro. » (Ciel ! che avvenne ? In quest'istante ,

» Tal delirio ! smanie tante !)

Leo. » (Oh ! qual colpo inaspettato

» Di Costanza al nobil cor !)

Enr. » Questo è giorno sventurato
 » Di dolore e non d'amor.
 (*Parte furibondo.*)

S C E N A VI.

Parco come il primo atto.
Siggero solo.

» **I**o la possedo alfin... Ma possederla
 » In tal guisa che valmi?
 » Che mai farò? Lasciarla
 » Nè vò, nè posso. E in odio a lei sapermi,
 » Ed il suo pianto veder forse poss'io?
 » Sì lo potrò: del mio
 » Barbaro stato l'amarezza provi
 » Ella che al tutto mi dannò primiero
 » Chi rapido si appressa? — Il Re!

S C E N A VII.

Enrico è detto.

Enr. (*) **S**iggero?
 (*) (*Entrando frettoloso; si arresta.*)

Sig. Tu qui, Signor!

Enr. Io v'era
 Quasi in natal mio tetto
 Per lunga età... Non tu così, nè mai.

Sig. Or io qui stommi, e sai
 Qual io vi stia

Enr. Qual rapitor

Sig. Qual uomo
 Crudelmente ingannato e vilipeso.

Enr. Chi più di me, chi fù tradito e offeso?
 Ma non sarà compiuto
 Il tradimento. — Bianca ov'è?

Sig. Di Bianca
 Prender pensier soltanto a me si aspetta.

Enr. Vederla io vò.

Sig. Giammai. Te, e lei rispetta.

Enr. La vedrò: non avvi al mondo
Chi vietarlo a me s'attenti.
Sgombra il passo, e l'ire ardenti
Tu rispetta del mio cor.

Sig. Le compiangio; e duol profondo,
Duolo estremo in me ne sento...
Ma sfidarle io non pavento
Per difendere l'onor.

Enr. Tu minacci!

Sig. Solo io fremo

Enr. Sgombra il passo.

Sig. Il chiedi invano.

Enr. Trema alfin.

Sig. Io mai non tremo.

Enr. Tu morrai per questa mano.

S C E N A VIII.

Leonzio e detti.

Leo. **V**i arrestate — Oh! quale eccesso!
Qual trasporto di furor!

Sig. Tu l'hai desto.

Enr. Sì; tu stesso.

a 2. Te ne appaga, traditor.

Leo. Draditor! — Tal nome io merto,
Non da voi, da me soltanto.

Per serbarti il regio serto

(*Ad Enrico.*)

Condannai mia figlia al pianto:

Mille affetti io t'immolai

(*A Siggero.*)

Per serbarti la mia fè.

Non vi resta, ingrato, omai

Cha vibrar l'acciaro in me.

a 3.

Enr. Tu mi togliesti, o barbaro,

Un ben maggior del trono

Non v'ha nel regno un misero,

- Com' io per te lo sono :
 Più d' ogni reo colpevole
 Per tua cagion sarò .
- Sig.* Tu mi facesti , o perfido ,
 Il più funesto dono ;
 Per te tradito e vedovo
 Appena sposo io sono :
 Nome per te fra gli uomini ,
 Nome d' infamia avrò .
- Leo.* Io l' ingannato , o barbari ,
 Il vilipeso io sono .
 Non a due cor magnanimi
 Fidai la figlia e il trono :
 Questo cadèr nel sangue ,
 L' altra nel duol vedrò .
 (*Un momento di silenzio .*)
 Deh ! se alcun dritto ancora
 All' amor tuo mi avanza ,
 Vola a placar Costanza ,
 Provvèdi al regno e a te .
- Enr.* Alla novella aurora
 Mi rivedrà Palermo :
 Qui quel che in mento ho fermo
 Intenderai a me .
- Sig.* Come?.. e un sol tetto?..
- Leo.* (*interrompendolo*) Affrenati .
- a 3. V' entra l' onor del re .
 (O smanie terribili
 Che in sen mi fremete ,
 Per poco tacete ,
 Calmatevi ancor .
 Io stesso non oso
 Del cor tempestoso
 Squarciare le tenebre ,
 Scoprire l' orror .) (*partono .*)

S C E N A IX.

Appartamento di Bianca come nell'atto primo.

(È notte .)

Damigelle, indi Bianca ed Irene.

Coro. **P**oichè una volta ancora
Sotto il paterno tetto
Nel virginal suo letto
Ella si giace,
Tregua le dian brev' ora
I mesti suoi pensieri;
La lascino goder
Sonno di pace .

Ire. No non mi parto ... il tuo pallor mi è prova
Che tranquilla non sei .

Bia. Vanne ... io ten prego ...
Sono appieno tranquilla: al mio destino
Rassegnata mi vedi; e a sostenerlo
Sento il mio cor capace,
Se cambiarne il tenore al ciel non piace.
Ite, fedeli amiche,
Ite al riposo; a me pietoso il sonno
Darà sollievo, io spero; e più serena,
Più lieta sorgerò forse all'aurora.
Addio ...

Ire. Cielo!.. tu speri? e piangi ancora!

Bia. È l'ultima lagrima
Di un misero amore
Che spira, che muore,
Che speme non ha.
Lasciate che scorra
Furtiva, tacente,
E il core dolente
Sollievo ne avrà .

Ire. e Coro. Deh! soffri ...

Bia. Lasciatemi .

Ire. e Coro. Deh! sentici ...

Bia.

Addio.

Per me non temete :

Più lieta son io .

Foriero a quest' alma

Di pace , di calma

Il sonno che invoco

Fra poco - sarà .

E forse d'immagini

Serene e ridenti

Per pochi momenti

Il cor pascerà .

Ire. e Coro.

Non menta il sorriso

Che chiami sul viso ;

Ne' annunzi la calma

Che l' alma — non ha .

(Bianca e le damigelle partono .)

Ire. Oh di funesto ,

Di queste nozze ; mai non fosse giunto

Se le tue gioie esser dovean sì brevi

Se nell' ira e nel duol finir dovevi !

S C E N A X.

Bianca indi Enrico .

Bia. **E**ccomi sola alfin ... Prorompi adesso ,
 Disperato mio cor ; spezzati in seno
 Prima che spunti il sol , pria che mi tragga
 Ad altre stanze il mio dover nemico .
 Qui morte io voglio .

*(Esce Enrico non visto dall' ingresso segreto .)*Enr. *(inoltrandosi .)* E morrà teco Enrico .Bia. Cielo !.. *(alzandosi .)*

Enr. Sommessà parla ...

Non ti tradir .

Bia. Tu in queste soglie !.. Ahi ! crudo !

Chi te conduce a me ?..

Enr. Duolo , furore ,

Di disprezzato amore

Tutte le smanie.

Bia. Forsennato! e vuoi?

Enr. Morir s' altro non posso, e a' piedi tuoi.

Bia. Scostati... fuggi... Di Costanza sposo

Che sperì tu?

Enr. Sposo a Costanza! Ingrata!

Libero io sono ancor.

Bia. Libero!

Enr. Il sono: - Come il sei tu

La forza sol ti astringe a dar la mano

Di Benevento al prence. Io posso ancora

Distruggere tal nodo e allora o cara ...

Per te rinunziò al trono,

Ed a tutto per te ...

Bia. Libero! Ed io ...

Non sai?..

Enr. So ch' eri mia... tutt' altro obbligo.

Barbara! in queste soglie,

In quest' ora fatal, che promettesti?

Che mi giurasti tu?.. parla

Bia. Giurai

Fido sebarti il cor... e tel serbai.

La mia destra ha sol Siggero,

Crudo il padre a lui la diede:

Il mio cuore ei non possiede,

Tuo viveva, e tuo morrà.

S' io t' amai, fra poco io spero,

La mia morte a te dirà.

Enr. Ah! crudel, non sia la morte

Prova a me che fida sei.

Viver meco e franger dèi

Il poter che altrui ti dà.

Ah! se il vuoi, la nostra sorte;

Lieta e dolce ancor sarà.

Bia. Sciagurato! tu deliri.

Enr. Ardo, avvampo ...

- Bia.* Oh! ciel mi lascia!
- Enr.* Ch'io ti vinca, o al piè ti spiri.
- Bia.* Sorgi, fuggi ...
- a 2.* Oh cruda ambascia!
- Bia.* Non volermi sventurata
Più di quel che il ciel mi fa!
- Enr.* E tu pur, crudele, ingrata,
Senti pur di me pietà.
- a 2.*
A quel pianto, a quegli accenti
Non resiste il cor tremante...
Perch'io regga in tale istante
Nuovo cuore, o, ciel mi dà.
(*Dopo alcuni momenti di silenzio.*)
- Bia.* Odi ... Ahimè ... suon di passi accorrenti...
Non m'inganno ... qualcun ti sorprese ...
- Enr.* Vien ... mi segui ... c'invola alle genti
Quell'uscita a noi soli palese.
Pel segreto sentiero coperto,
D'ond'io venni, salvarti potrò.
(*Apre la porta e si presenta Siggero.*)
- Bia.* Ah! (*da indietro, atterrita.*)
- Enr.* Sigger!!

SCENA ULTIMA.

*Siggero, indi Leonzio familiari uomini,
donne, e detti.*

- Sig.* **T**raditor! t'ho scoperto ...
La vendetta i tuoi passi esplorò.
Ti difendi ...
(*) (*Snuda la spada.*)
(*Bianca si frappono.*)
- Bia.* Ah! soccorso! ... pietade!
- Enr.* Ti allontana.
- Sig.* Furente son io. (*si battono.*)
- Bia.* In me sola volgete le spade,

In me sola ... Ah! (*) Son morta.

(*) *Frapponendosi, Siggero la ferisce . .*

Enr. e Sig. ()* Gran Dio!

(*Al di lei grido volgendosi sbigottito .*)

Leo. Ciel! che vedo?

Coro. Oh! spettacol d'orrore!

Bia. Padre!..

Leo. Figlia!..

Enr. e Sig. ()* A' tuoi piedi morirò .

(*) (*Correndo a Bianca .*)

Bia. Il mio ... sangue ... espiato ha l'errore ..!

Tutti. Bianca!.. Bianca!.. Sventura!.. spirò!

(*Cala il sipario .*)



